

«La fraternità globale nuovo volto della missione»

L'incontro. Il vescovo Beschi all'Assemblea dei consacrati della diocesi «Le Chiese locali ne siano interpreti». Presentata la lettera pastorale

MONICA GHERARDI

È la prospettiva di una «fraternità globale» quella che il vescovo Francesco Beschi ha consegnato ieri mattina all'Assemblea dei consacrati della diocesi di Bergamo tenutasi nella Casa dei Monfortani a Redona.

Presenti circa duecento consacrati, appartenenti a diversi istituti religiosi. Il vescovo, in questo inizio del mese missionario straordinario indetto da Papa Francesco, ha sottolineato come «la Chiesa sia per sua natura missionaria» e ha messo in evidenza come l'esperienza ecclesiale della cooperazione rappresenti il nuovo orizzonte.

«La missione è universale e le Chiese locali ne possono essere interpreti - ha detto -. La cooperazione ha un'interessante storia da scrivere sotto l'aspetto della reciprocità. Il nuovo volto della missione è quello della fraternità globale che già molti istituti religiosi missionari hanno interpretato nella loro storia. Alla Chiesa è richiesto di rappresentare oggi in modo trasparente questa connotazione. Significa attribuire alla globalizzazione uno spessore umano, una globalizzazione non solo economica, di interessi o culturale, ma di fraternità. La via della cooperazione presenta oggi una nuova dimensione ecclesiale».

Monsignor Beschi ha spiegato come l'eurocentrismo nella dimensione missionaria sia ormai superato. «Oggi a fronte di 450 missionari fidei donum partiti dall'Italia, abbiamo nel nostro Paese 1.200



L'incontro con duecento consacrati alla Casa dei Monfortani a Redona FOTO COLLEONI

sacerdoti provenienti da diocesi di altre nazioni impegnati solo nel servizio pastorale alla Chiesa italiana. Oggi la missione percorre nuove rotte fra i continenti». Il vescovo ha presentato ai consacrati il contenuto della lettera pastorale «Una voce che invia». «La missione rappresenta la giovinezza dello Spirito - ha concluso -. Molti fra i consacrati sono anziani, ma continuano ad essere testimoni di questa freschezza. La missione dona vita alla Chiesa. Una comunità che invia non si impoverisce». La seconda parte della mattinata ha visto l'intervento di padre Pierluigi Nava, monfortano e sottosegretario della Congregazione per gli istituti

di vita consacrata, che, attraverso la figura di San Luigi Maria de Monfort, ha tratteggiato lo stile mariano dell'evangelizzazione, presentando la dimensione dell'annuncio in relazione alla spiritualità. «Oggi è fondamentale una pastorale del generare, non del controllo - ha sottolineato -. Significa che accogliamo nella nostra vita un Dio che rigenera la nostra vita».

L'incontro è stato anche occasione per la presentazione del volume «Io sono una missione su questa terra» che raccoglie gli atti del convegno tenutosi alla fine del 2018 per il bicentenario delle Suore Orsoline di Gandino. I documenti contenuti nel testo raccon-

tano del movimento missionario bergamasco e degli istituti religiosi femminili fra la fine dell'Ottocento e il Concilio Vaticano II. A presentare il libro è stato don Ezio Bolis che ha sottolineato come la storia della missione ci consegni generazioni di missionari generose fino all'eroismo. «La sfida attuale - ha osservato - è quella di comunità sempre più sensibili ad una missionarietà da vivere nel quotidiano, nella testimonianza, nell'azione e nel dialogo».

A conclusione dell'incontro dom Giordano Rota, vicario episcopale per la vita consacrata, ha presieduto la celebrazione eucaristica.